

# Libertà di pensiero

lettere@liberta.it

IL DIARIO DEL RAID FOR AID TEAM - I MOTOCICLISTI DELLA SOLIDARIETÀ IN ARGENTINA

## Partiti! In viaggio congelati nella pampa brulla sferzata dal vento

**Claudio Resta**  
Raid for aid team

DOMENICA 18 NOVEMBRE-  
RIO GRANDE

E' il grande giorno: si parte! Al mattino nelle "cabana" nel bosco, sotto una pioggia battente, il freddo e la delusione sono fortissime: muoversi o aspettare che il tempo migliori? Pochi minuti e il clima così variabile della terra del fuoco ci aiuta: spunta il sole e avvolti da nuvole di umidità partiamo. Un passaggio a salutare Guido e restituirgli la auto che ci ha prestato, un abbraccio forte ad una gran bella persona che aspettiamo in Italia quando potrà e vorrà. Andiamo poi a salutare anche Hugo che ci ha tenuto la moto con i suoi bellissimi cani siberiani e poi via verso il passo Garibaldi che ci porterà con una pri-

ma breve tappa (250 km.) a Rio Grande. Tappa breve ma non facile, quasi tutto il percorso attraverso la "pampa" brulla e con un vento teso e freddo che ci costringe a viaggiare costantemente inclinati e...congelati! Una guida impegnativa e pericolosa soprattutto per la moto di Roberto dove io, Claudio, "passeggero riluttante" ho avuto il mio debutto. Vi racconterò più avanti le mie sensazioni perché la cronaca incalza: all'arrivo a Rio Grande la moto di Davide, già riparata a Ushuaia, perde ancora benzina... mentre scrivo gli altri sono tutti al lavoro attorno "all'inferma" speriamo di risolvere anche questo problema... L'avventura continua... Bene, sembra sia andato a buon fine l'intervento dei "meccanici riuniti di Raid for Aid" Moto riparata, tiriamo un sospiro di sol-



Il gruppo dei motociclisti del Raid for aid team riunito ad Ushuaia

**All'arrivo a Rio Grande la moto di Davide, già riparata a Ushuaia, perde ancora benzina...**

lievo (soprattutto Davide) e domattina all'alba si parte per Rio Gallegos.

SABATO 17 NOVEMBRE-USHUAIA La giornata inizia con una brutta notizia: la moto di Davide perde benzina. Intanto partecipiamo al "raduno motociclistico internazionale di Ushuaia", il più a sud del mondo e non passiamo inosservati: nella solita caotica moltitudine di motociclisti provenienti da tutto il Sudamerica e non solo, vinciamo il premio per i partecipanti venuti da più lontano e ci meritiamo un'intervista di una TV locale che si occupa di motori. Raccontiamo la nostra storia e il nostro modo di viaggiare: una bella soddisfazione.

VENERDI' 16 NOVEMBRE-USHUAIA Un salto ormai quotidiano, dal meccanico Pablo per controllare i lavori sulla moto di Silvio, un po' di shopping in centro (anche i motociclisti avventurosi tengono famiglia...) e soprattutto l'attesa per l'arrivo dei "ragazzi" da Piacenza. Hanno rischiato come noi la settimana scorsa, la cancellazione del volo, ma alla fine sono arrivati con sole due ore di ritardo. Lì abbiamo attesi con un cartello scherzoso che ha incuriosito le persone nel piccolo e originale aeroporto di Ushuaia, spazzato da un vento gelido. Alle 20,30 i ragazzi sbarcano, foto di gruppo e via verso un ristorante a "tomar asado" (mangiare arrosto argentino).

**PD, CANDIDATURA MINNITI**

## Ottima notizia anche per l'Italia

**Marco Bergonzi**

Congresso PD, si riparte: la candidatura di Marco Minniti è un'ottima notizia non solo per il PD, anche per il nostro Paese.

Una candidatura in grado di rappresentare un'ampissima fascia di persone; dalla sinistra da cui Lui proviene, a tutti coloro che non si riconoscono in un Governo di gradassi ed inadeguati che sta isolando l'Italia e che va avanti a colpi di slogan spesso efficaci, quanto vuoti e purtroppo dannosi per tutti noi.

Un sentire comune che va molto oltre il PD ed arriva a quel sentimento di riscossa civile che si sta affacciando in tutto il Paese, che ha fatto capolino in varie piazze italiane, oltre che a Roma ed a Torino con decine di migliaia di persone che si sono incontrate per dire un forte e chiaro SI alla TAV, al lavoro, alle infrastrutture, ad un Paese moderno, che vuole investire sul proprio futuro.

C'è un'Italia che vuole andare avanti, che vuole cambiare ciò che non va, che vuole lavoro e non assistenzialismo, dignità, non sussidi, ma rispetto, attenzione, e non essere presa in giro da ministri improbabili, da una politica incapace, che promette l'impossibile, che coltiva i singoli interessi anziché una visione di Paese e di futuro, un'Italia che vuole che venga valorizzato il merito e l'impegno di chi ce lo mette tutti i giorni in quello che fa e giustamente si attende che ciò valga qualcosa.

Quando perdi le elezioni è comprensibile che si diffonda un senso di smarrimento, ma occorre che non prevalga lo scoraggiamento; occorre impegno e determinazione per costruire un futuro diverso da un oggi in cui si stenta a riconoscersi, ma nel contempo si fatica ad identificare alternative autorevoli e credibili.

Ma il tempo degli slogan e delle fake news, per quanto prorompente ed aggressivo è un tempo breve e l'inconsistenza e le falsità su cui 5 Stelle e Lega hanno costruito il proprio successo, cominciano a rivelarsi agli Italiani; iniziano le preoccupazioni per i propri risparmi, per un'economia che sta rallentando, per un continuo conflitto con tutte le istituzioni internazionali, che stanno portando l'Italia ad un isolamento che non abbiamo mai conosciuto prima, che non presagiscono nulla di buono per il futuro, perché continuando così, le cose possono solo peggiorare.

Ma c'è un Paese che non si rassegna, che vuole dedicare tutte le proprie energie ad invertire questa tendenza, che ama l'Italia e la vuole forte in un'Europa forte, consapevole che da soli non si va da nessuna parte. Occorre un'alternativa credibile, autorevole, determinata e capace; sintonizzata con il Paese ed in grado di saper interpretare al meglio le sfide che tutti abbiamo davanti a noi.

In questo tempo il PD oggi è chiamato a decidere il proprio futuro, un futuro che, essendo la prima forza politica di opposizione a questo pseudo governo, è strettamente connesso a quello del nostro Paese.

E se il quadro è questo, io credo che la candidatura di Marco Minniti sia davvero un fatto molto positivo; per esperienza personale, capacità, vissuto, cultura politica, autorevolezza, per ciò che ha già dimostrato di saper fare, ritengo che sia la candidatura da sostenere con tutta la determinazione e l'energia di cui sono capaci tutti coloro che non intendono rassegnarsi ad uno stato di cose che non ci piace, ma che non ci aspettiamo cambi da solo, perché siamo ben consapevoli che occorre tutto l'impegno di molti perché le cose cambino, ma sappiamo anche di essere in tanti ad essere disposti a dedicare ogni energia perché ciò avvenga.

A tutti coloro che hanno deciso o decideranno di sostenere altri candidati, va tutto il mio rispetto per il loro impegno e per le loro opinioni, perché al di là di intravedere soluzioni differenti ed appoggiare personalità diverse per la guida del PD, so che ci uniscono le medesime intenzioni, la stessa passione e lo stesso amore per il nostro Paese, per il quale desideriamo un futuro migliore.

Per questo, dal giorno dopo, chiunque vinca, saremo insieme, uniti, perché gli avversari hanno già beneficiato fin troppo delle nostre divisioni.

**VICINA AL SIGNOR PIERO**

## Lettera che può scaldare il cuore

**Loretta Lorenzo**

Ho letto con tristezza la lettera del sig. Piero in data 15/11/18. Vorrei dirgli che gli sono vicina con tutto il cuore, penso di riuscire a capire cosa provi. Io ho la mamma malata da 16 anni e so quanto la vicinanza e l'affetto siano una cura. Proprio oggi ho trovato in un cassetto del suo armadio una mia lettera di 17 anni fa, non ricordavo neanche più

di avergliela scritta, rileggerla mi ha scaldato il cuore, la invio a voi sperando che il sig. Piero la legga.

"26/02/2001

Cara mamma, ti scrivo queste righe perché vorrei che anche tu leggessi ora, in un momento di serenità, salute per tutti noi, le parole che direi agli altri di te, nei giorni seguenti ad una, spero lontana morte, perché anche tu sappia quanto per me, per noi e soprattutto per "LUI" tu sia stata una creatura semplice e dal cuore immensamente grande!

Oggi mi hai detto ancora una volta che non mi vedi mai felice e di questo, ti assicuro, appena avrò finito di scrivere "GLI" chiederò tante volte perdono, perché non vorrei mai e poi mai davvero, dopo che tante volte "LUI" mi ha guardata e consolata nei momenti difficili, dopo aver conosciuto la grazia del sapere abbandonare al "SUO" volere e aver così toccato con mano il suo amore, non riuscissi ad essere un segno vivente della felicità che "LUI" sa dare. Sarebbe davvero un peccato gravissimo e tu ricordamelo "sempre" te ne prego perché nelle mie preghiere, oltre a chiedere perdono, chiedo sempre di essere un "SORRISO VIVENTE"!

Vorrei davvero rassicurarti, come mamma, riguardo la mia felicità interiore.

Certo ci sono le tante piccole preoccupazioni giornalieri, le faccende domestiche in cui tu mi sei di preziosissimo aiuto e, davvero mamma, ti scrivo proprio perché non smetterei mai di dirti grazie e lo faccio perché tu sappia che niente mi è dovuto ma tutto mi dai con tanto amore e di questo ti rendo GRAZIE.

Presto sarà il vostro anniversario di matrimonio e oggi pensavo "cosa potrei regalarti?"

Spero che questa lettera sia per te il più bel regalo come lo sarebbe per me se un giorno vedessi le mie figlie trentenni, in salute, con delle belle famiglie e dei bellissimi nipoti e ricevesti da loro una lettera come questa, scritta un po' male (è mezzanotte e sono sdraiata sul letto) ma te lo volevo proprio scrivere così, tutte le volte che vorrai, te la potrai rileggere (a me piace tanto!!): cara mamma per me sei la mamma più buona, generosa, altruista che avrei potuto augurarmi di avere, insomma le qualità che più mi hai insegnato ad apprezzare in una persona e che anche il Vangelo, il libro degli umili, ci comanda; continua a darmi sempre i tuoi buoni consigli (io li medito sempre), magari a volte con toni meno perentori e anche più a bassa voce!! (io non ho i tappi nelle orecchie!!)

Beh penso anch'io di saper scherzare, so-

no davvero così seriosa?

Ricordo che quando ero ragazza ti davvo molti più bacini ma dopo i primi innamoramenti, in modo molto naturale mi viene da darli solo a mio marito, ora anche alle nostre bambine.

Spero tanto tu possa invecchiare bene accanto a me così, una volta cresciute le bimbe, avrò più tempo per coccolarti ma non per questo ora ti voglio meno bene e ti prego, abbi sempre cura di te.

La tua piccola ormai "cresciuta".

**TRAMANDATE DA 70 ANNI**

## Due leggende e un massacro

**Giovanni Bongiorno**

Due leggende continuano a essere tramandate, da narratori imperterriti, ormai da più di settanta anni. Una è quella del "fascismo benevolo". L'altra è quella degli "italiani brava gente", cosiddetta dal titolo di un film degli anni Sessanta, del regista Giuseppe De Santis. Entrambe trovano l'ennesima smentita con la pubblicazione dei documenti contenuti nel libro "Il massacro di Addis Abeba" di Ian Campbell (Rizzoli-Mondadori, 2018).

La prima narrazione fa seguito alla negazione dei delitti e dei crimini di guerra e contro l'umanità compiuti da Benito Mussolini, come capo del fascismo e del governo italiano, in Italia, nelle colonie d'Africa e nella seconda guerra mondiale. Tale negazione consente ai negatori di non provare sentimenti di colpa, di dimenticare sconfitte e fallimenti e di guardare al futuro in continuità col "ventennio", apportatore di grandi opere e buona amministrazione. L'onorevole Alessandra Mussolini ha più volte sostenuto il suo mito familiare in televisione, affermando che il nonno era tanto cattivo... da mandare gli oppositori in vacanza nelle isole. L'attuale vicepremier Matteo Salvini, pur non essendo fascista, ha recentemente dichiarato a radio Capital che tra le tante cose fatte dal fascismo c'è stata pure l'introduzione del sistema delle pensioni; dimenticando che la previdenza sociale è nata in Italia nel 1898, più di vent'anni prima della fondazione dei "Fasci italiani di combattimento" (1919).

La seconda narrazione fa seguito a un misconoscimento. Dice: "Non è che gli italiani abbiano fatto le guerre come gli altri. Essi sono stati di buon cuore". Misconosce, così, il consenso popolare avuto dal fasci-

smo guerriero, soprattutto negli anni Trenta (Renzo De Felice, nella sua monumentale biografia di Mussolini, indica principalmente il periodo 1929-1936), quando le madri italiane giungevano a donare le loro fedi d'oro "alla patria", colpita dalle sanzioni economiche della Società delle Nazioni. Per cosa? Per l'aggressione all'Etiopia. Per una guerra contro un impero di neri.

Il giornalista e scrittore Ezio Mauro, presentando qualche giorno fa il suo nuovo libro "L'uomo bianco" a "Quante storie" (il programma di Rai 3 del conduttore, giornalista e scrittore a sua volta, Corrado Augias), ha detto che il giovane di Macerata Traini si è posto fuori dalle nostre buone abitudini, andando "a sparare ai negri" per la strada, perché "il razzismo non fa parte della tradizione italiana". Il misconoscimento punta a eludere il senso di colpa, attribuendo quest'ultima solo a altri (ai tedeschi, ai sovietici), a rimuovere le volte in cui i carnefici sono stati quelli della propria parte, a continuare a non fare come la cancelliera Angela Merkel, la quale almeno manda rappresentanti del governo tedesco a commemorare le vittime delle stragi naziste.

"The Addis Ababa massacre" ricorda la differente sorte toccata ai nazisti, rispetto ai fascisti, alla fine della seconda guerra mondiale. Grazie al cambio di alleanza dell'Italia, passata da alleata della Germania a alleata di Gran Bretagna e Stati Uniti, l'8 settembre 1943, la documentazione riguardante i crimini di guerra commessi in Etiopia dal governo fascista, autorizzato da re Vittorio Emanuele III di Savoia, è stata bloccata dall'esecutivo britannico. I nazisti dell'allievo Adolf Hitler hanno avuto il processo di Norimberga e le condanne, mentre i fascisti del maestro Mussolini non sono stati mai perseguiti. (Arrivata, poi, la "guerra fredda", con l'Italia nello schieramento degli angloamericani contro i Paesi comunisti, i fascisti non sono stati mai perseguiti neanche per i crimini di guerra in Albania, Grecia, Jugoslavia e Unione Sovietica).

Il testo di Ian Campbell è sullo "Yekatit 12", nome dell'olocausto etiopico, iniziato il 19 febbraio 1937 come rappresaglia per l'attentato al generale Rodolfo Graziani (rimasto ferito). Per quanto tra i sette morti dell'attentato non vi siano stati italiani, 19.000 abissine e abissini sono stati massacrati, interi quartieri di Addis Abeba sono stati dati alle fiamme e centinaia e centinaia di monaci, preti e pellegrini della Chiesa cristiana copta radunati nel monastero di Debra Libanos sono stati trucidati.